

di un governo sempre più ripiegato sugli interessi incoffessabili di un Premier impresentabile sia a livello nazionale che internazionale.

ASCANIO DE SANCTIS

La politica estera di Berlusconi

L'aver sottoscritto il trattato italo-libico promettendo protezione anche militare alla Libia, pur di partecipare al festino attorno alla rendita petrolifera di quel paese, e poi essere costretti a denunciare questo trattato dimostratosi subito insostenibile, è la riprova dell'inadeguatezza di Berlusconi a capire che la politica estera deve guardare lontano e non soltanto ai possibili vantaggi aziendali immediati.

AVV. CECILIA RIZZICA

Richiesta di precisazione

In nome e per conto del Sig. Flavio Carboni, faccio riferimento all'articolo apparso il 20.02.11 sul Vs. quotidiano (pagina 22) a firma Luigi De Magistris, intitolato "Interdizione dai pubblici uffici" nel quale è affermato che il mio assistito è "pregiudicato della P2" e richiedo ai sensi della legge sulla stampa la pubblicazione della seguente smentita da riportarsi con l'adeguata visibilità: «L'affermazione del Dott. De Magistris contenuta nell'articolo apparso sul quotidiano L'Unità del 20.02.2011 intitolato 'Interdizione dai pubblici uffici' secondo cui il Sig. Flavio Carboni sarebbe un 'pregiudicato della P2' è radicalmente falsa. Non esiste alcun provvedimento giudiziario di condanna del Sig. Carboni per essere appartenuto alla cd. Loggia P2 ed, anzi, preciso che il mio assistito non è mai stato iscritto ad alcuna loggia massonica. Esistono, di contro, sentenze passate in giudicato di condanna a carico di giornalisti per diffamazione a mezzo stampa per aver diffuso tali false notizie»

Risposta

Con la frase "pregiudicato della P2" da me utilizzata in riferimento a Flavio Carboni intendeva affermare: a) che lo stesso è un pregiudicato (cioè ha subito condanna) b) che, come comprova la sua biografia e l'innomerevole documentazione mediatica, da sempre è legato ad ambienti che fanno riferimento alla loggia massonica P2. Sono, quindi, aspetti distinti. Ricordo che nel processo per il crack del Banco Ambrosiano, Carboni è stato condannato in appello a 8 anni e 6 mesi di reclusione insieme a Umberto Ortolani e Licio Gelli ai quali sono stati inflitti 12 anni, 8 a Francesco Pazienza.

LUIGI DE MAGISTRIS

RITROVIAMO L'ORGOGGIO DI ESSERE ITALIANI

VERSO LA MANIFESTAZIONE
DEL 12 MARZO

Domenico Petrolo

COMITATO "A DIFESA DELLA COSTITUZIONE"



Da diversi anni assistiamo a un attacco continuo ai valori ed i principi sanciti dalla nostra Costituzione. Con annunci di fantomatiche riforme Costituzionali, di cui il Paese invece avrebbe realmente bisogno, si cerca quotidianamente di smontare tassello dopo tassello le nostre principali istituzioni.

L'Italia si ritrova governata da un Premier che ha una visione distorta e pericolosa della Democrazia. Una visione per cui nessuno può disturbare il "grande manovratore" e gli organi di garanzia, che per fortuna ancora oggi sono i cardini della nostra vita democratica, sono raffigurati come stantii orpelli burocratici, che impediscono di realizzare il fantomatico "nuovo miracolo italiano". Come se la disoccupazione, che colpisce un giovane su 3 e una donna su 2, sia responsabilità della Corte Costituzionale o del Quirinale.

Qualsiasi luogo dove si "annida" o si "forma" un'opinione pubblica diversa da quella prevista da questa ultradestra governante viene subito indicato come un bersaglio da colpire, attraverso controversi atti legislativi, provvedimenti punitivi o dichiarazioni dal tono aggressivo e cariche di disprezzo.

Così è successo alla scuola pubblica, descritta dal premier come un luogo in mano a pericolosi inculcatori, quando invece è spesso uno splendido esempio d'impegno civico, con professori bisfrattati che, nonostante la peggior paga d'Europa, cercano ogni giorno di dare un'istruzione decente ai nostri ragazzi. Così è stato per l'informazione libera e per la magistratura, su cui si annuncia proprio in queste ore una "riforma epocale".

In questo clima di contrapposizione permanente, ancora una volta si corre il rischio che la nostra Carta Costituzionale venga stravolta, non nell'interesse collettivo, ma all'insegna di un'idea di democrazia per pochi e non per tutti. Si corre il pericolo che il diritto all'istruzione e molti altri diritti siano calpestati in nome di un finto liberalismo, dietro cui si nascondono interessi individuali e di parte.

Per questo lo sforzo che ci viene chiesto è maggiore del solito. Oggi è necessaria una resistenza civile, la difesa civica della nostra democrazia. E' necessario ricostruire il tessuto socio-culturale del nostro Paese.

Dobbiamo ritrovare l'orgoglio di essere italiani, di essere una comunità.

Per questo la manifestazione di sabato 12 per la Costituzione e per la Scuola Pubblica, sarà un grande momento che dovrà vederci uniti, al di là di ogni colore politico, all'insegna del nostro tricolore. Uniti per la nostra carta costituzionale, nella certezza che non possiamo permettere a nessuno d'intaccare le nostre libertà e i nostri diritti fondamentali. ♦

IL PREMIER ATTACCA IL PENSIERO CRITICO

LETTERA
DA UNA PROFESSORESSA

Caterina Pes

DEPUTATO PD E DOCENTE DI FILOSOFIA



Per una volta voglio dismettere i panni da parlamentare e rindossare quelli dell'insegnante, il lavoro che ho svolto con passione per tanti anni e che tornerò a svolgere quando sarà conclusa la mia esperienza a Montecitorio.

Ho sempre avuto la consapevolezza, lucida e netta, del valore sociale, oltre che culturale, di una scuola pubblica, libera, laica, indipendente. Ma mai come in questo momento, dopo le parole sovversive che Silvio Berlusconi è stato capace di pronunciare, ho sentito il merito di questa funzione per la nostra democrazia, mai come in questo momento ho desiderato tornare nei panni della professoressa di filosofia che ha cercato non di "inculcare" ai suoi ragazzi il proprio pensiero, ma di insegnare loro ad essere liberi, vigili e critici. Ad avere rispetto della democrazia e di se stessi in quanto cittadini.

Quello che il presidente del Consiglio, ormai indegno del suo ruolo, ha sferrato non è stato un attacco alla scuola, perché ci hanno pensato già le sue finanziarie ad ucciderla, con tagli di proporzioni mai subite prime da un sistema dell'istruzione che pure è, suo malgrado, abituato ai conti in rosso. Berlusconi questa volta ha fatto di più: ha attaccato il pensiero critico. Che è altra cosa dalla libertà fasulla e vuota che il nostro premier ha avuto la sfrontatezza di infilare persino nel logo del suo partito. Ma di quale libertà parla? La libertà di poter fare lui ciò che vuole e negare a noi la libertà di dissentire?

Dobbiamo stare molto attenti, perché Berlusconi ha una strategia collaudata: sdoganare i suoi vizi, e abituare il nostro palato a concetti inaccettabili in un paese come il nostro, un tempo politicamente maturo. Così facendo egli ottiene due risultati: conquista, o meglio crede di conquistare, il favore dei cattolici e delle loro ricche scuole, e nega a noi, docenti della scuola pubblica, il dovere, prima che il diritto, di insegnare ai giovani ad essere liberi, grazie alla cultura, che in quanto tale non ha padroni.

È chiaro, dunque, che attaccando la scuola pubblica, di tutti, dei ricchi come dei poveri, repubblicana e unitaria, Berlusconi indirettamente attacca il sapere e la conoscenza che, per loro natura, sono liberi.

Mi appello allora ai colleghi, agli studenti, agli insegnanti, perché ognuno di noi giochi il proprio ruolo in questa battaglia paradossale che ci vede schierati a difenderci da chi ci dovrebbe proteggere.

Spesso ci è capitato di assistere sbigottiti ad affermazioni inaccettabili e irripetibili da parte del premier e ogni volta ci convinciamo che abbia toccato il fondo della dissacrazione delle istituzioni, ma l'attacco sferrato alla scuola pubblica e peggio ancora alla libertà del pensiero, credo che, realmente, sia la più grave delle sortite di un uomo che passerebbe su qualunque cosa pur di mantenere il potere. ♦